**TA, 40**

Del *Veglio de la Montagna* e come fece il paradiso, e li *assessini*.

**[1]** *Milice* è una contrada ove ’l *Veglio de la Montagna* solea dimorare anticamente. **[2]** Or vi conterò l’afare, secondo che messer *Marco* intese da più uomini. **[3]** Lo *Veglio* è chiamato i·loro lingua *Aloodin*. **[4]** Egli avea fatto fare tra due montagne in una valle lo più bello giardino e ’l più grande del mondo. **[5]** Quivi avea tutti frutti ‹e› li più begli palagi del mondo, tutti dipinti ad oro, a besti’e a uccelli; quivi era condotti: per tale venìa acqua e per tale mèle e per tale vino; quivi era donzelli e donzelle, li più begli del mondo, che meglio sapeano cantare e sonare e ballare. **[6]** E facea lo *Veglio* credere a costoro che quello era lo paradiso. **[7]** E perciò ’l fece, perché *Malcometto* disse che chi andasse in paradiso, avrebbe di belle femine tante quanto volesse, e quivi troverebbe fiumi di latte, di vino e di mèle. **[8]** E perciò ’l fece simile a quello ch’avea detto *Malcometto*; e li *saracini* di quella contrada credeano veramente che quello fosse lo paradiso. **[9]** E in questo giardino non intrava se·nnone colui cu’ e’ volea fare assesin[o]. **[10]** A la ’ntrata del giardino ave’ uno castello sì forte, che non temea niuno uomo del mondo. **[11]** Lo *Veglio* tenea in sua corte tutti giovani di XII anni, li quali li paressero da diventare prodi uomini. **[12]** Quando lo *Veglio* ne facea mettere nel giardino a IIII, a X, a XX, egli gli facea dare oppio a bere, e quelli dormìa bene III dì; e faceali portare nel giardino e là entro gli facea isvegliare.